

Riviste di aspetto complesso e composte a griglia con L^AT_EX

Gianluca Pignalberi

Sommario

Il presente articolo illustra alcune soluzioni trovate durante il lavoro di scrittura di una classe per comporre una rivista dall'aspetto abbastanza complesso e composta a griglia, precedentemente realizzata con InDesign.

Abstract

This paper shows some solutions found during the process of writing a class necessary to typeset a journal with a complex layout and grid-typeset, previously made with InDesign.

Introduzione

Nel febbraio 2016 mi è stata commissionata la realizzazione di una classe per comporre una rivista dall'aspetto piuttosto complesso: *Prospettiva Persona*. Molte soluzioni grafiche della rivista si prestavano a essere programmate in T_EX; si trattava di una sfida avvincente che mi interessava affrontare e per questo ho accettato il lavoro. Questo presenta ancora qualche aspetto “critico” ma è già in produzione.

L'accordo col committente prevedeva il rilascio della classe su CTAN e la scrittura di un manuale operativo e di un articolo lungo da pubblicare verosimilmente su un numero dedicato di *ArsT_EXnica*. Sto scrivendo — molto lentamente e direttamente in inglese — l'articolo lungo, sto implementando gli ultimi comandi richiesti e sto terminando la correzione degli ultimi bug prima di rilasciare la classe. Nel frattempo mi interessa mostrare alla comunità T_EX italiana come L^AT_EX possa ben vincere delle sfide semplicemente impossibili per prodotti concorrenti.

Dunque questo articolo si limiterà a elencare le sfide vinte per arrivare a produrre la rivista. Consideratelo il *trailer* (o *teaser*, come preferite) dell'articolo che verrà.

1 La commissione

Quando il committente si è rivolto a me per realizzare il lavoro, veniva da una serie di aspettative frustrate: credeva che aggiungendo un po' di pacchetti a memoir e dedicando una decina di ore di lavoro a far funzionare il tutto avrebbe avuto la classe della rivista che componeva con InDesign bella e pronta, con in più la possibilità di avere

la bibliografia con la coerenza prima solo sognata grazie ai ben noti strumenti che accompagnano L^AT_EX. Purtroppo, per ottenere certi risultati, bisogna rassegnarsi alla filosofia del *gong fu*,¹ del duro lavoro, dell'abilità acquisita con fatica. E proprio per continuare a imparare il mio programma d'elezione (L^AT_EX) ho accettato di automatizzare il più possibile la creazione della rivista di cui vedete alcune pagine d'esempio nelle figure 1–4.

Potete notare l'abbondante presenza di filetti formati da pallini di colore via via più sfumato, di unghie discendenti man mano che viene cambiata rubrica o rivista — *Prospettiva Persona* contiene in sé altre riviste, a cui ci riferiremo come *riviste interne*, come per esempio *Prospettiva Donna* —, note a margine e piedini con l'intervallo di pagine lungo cui si dipana l'articolo corrente, cambi di geometria di pagina e di colonne, immagini con testo sovrainposto, sommario dall'aspetto e dai contenuti articolati.

Consapevole di aver accettato una specie di incubo programmatico, forse non interessante per i grafici ma stimolante per gli informatici, ho iniziato a forgiare e cesellare la classe partendo da report dopo aver fatto una “falsa partenza” con book (che sarebbe andata ugualmente bene in virtù dell'opzione *openany*).

Ho cercato di tenere un diario di lavorazione il più dettagliato possibile che mi è servito come promemoria sull'attività svolta e su quella ancora da svolgere e mi servirà da guida nella stesura dell'articolo lungo che sarà una specie di “flusso di coscienza” sul processo creativo che ha indirizzato il lavoro.

2 Elenco di produzione

2.1 Composizione a griglia

Come accennato nel titolo, uno dei vincoli di lavorazione era quello di ottenere una composizione a griglia — l'originale aveva qua e là del testo non perfettamente in griglia. La mia storia con tale stile di composizione parte da lontano, da quando intervistai Frank Mittelbach che parlò del suo studio sull'argomento. Poco tempo prima, uno dei commenti di un utente di Free Software Magazine fu proprio relativo alla mancata impaginazione a griglia della rivista “per colpa di L^AT_EX”. Pensan-

1. *Gong fu* è la traslitterazione corretta, secondo i più recenti dettami, del noto termine *kung fu*.

ANNO XXV AGOSTO-DICEMBRE		PROSPETTIVA PERSONA		2015/3	
Indice					
EDITORIALE	C. Goldenstein	A dieci anni dalla morte di Paul Ricœur	9		
	A. Gianbetti	Ten years after Paul Ricœur's death			
PENSIERO & PERSONA	M. Schoepflin	Umanesimo cristiano tra ieri e domani	11		
		Christian humanism between yesterday and tomorrow			
		Nelle pagine introduttive dell'opera <i>Il personalismo</i> , Emmanuel Mounier indica alcune componenti essenziali della persona e della filosofia che su di essa si fonda. L'opera prende le caratteristiche della libertà e della comunicazione che la mette in relazione con gli altri. Il personalismo non è una fedele elaborazione intellettuale, ma un richiamo alla responsabilità e alla testimonianza, secondo uno stile che trova nel cristianesimo il modello più alto.			
		In introduction of his work <i>The personalism</i> , Emmanuel Mounier indicates some essential components of the person and of philosophy that is based on it. Personal being is characterized by freedom and by communication that puts him in relation to others. The personalism isn't a cold intellectual process, but a call to responsibility and witness, relating to a style that finds in Christianity its highest model.			
	F. Brezzi	Il rinvio ontologico dell'umanesimo di Ricœur	14		
		The ontological reference of P. Ricœur's humanism			
		Il contributo prende le mosse dalla conoscenza diretta del grande maestro personalista, a tramite un'attenta rilettura delle opere (note o meno note) conduce all'orizzonte etico e antropologico metafisico.			
		The contribution starts from the direct knowledge of the great personalist master and, through a careful re-reading of the work (more or less known), leads to the ethical and anthropological-metaphysical horizon.			
	G. Campanini	Conducere la persona a sua sì autentica	27		
		Leading the person to its own authentic self			
		Il personalismo ha una vocazione pedagogica natia, che contrasta l'infusa sospensione dell'u colturalo invece di si mediante il tu. Se l'individualismo è una sfida, il personalismo lo strumento indicano.			
		Personalism has a native pedagogical vocation, contrasting the subject's emphasis of the ego by exalting the self through you. If individualism is a challenge, personalism is the indicated tool.			
	S. Luciano	Confini fra trascendenza, socialità e storia	33		
		Confines between transcendence, sociality and history			
		La visione cattolica di persona parte dal pensiero kantiano per affermare il valore rispetto a qualsiasi unità inglobante: una singolarità che trova il suo compimento in relazione all'Assoluto nella meditazione del mondo e con la morte.			
		Catholic view of person starts from Kantian thought and aims to affirm its value as compared to any bulky unit: a singularity which finds its completion with the Transcendent in meditation with the world and history.			
STUDI	M. Lunetti	L'accesso alla verità nella <i>Lettera di Ratisbona</i>	39		
		The way for Truth in <i>Regensburg's letter</i>			
		A partire dal discorso di Ratisbona (Domenica XVI) della risposta dialogica della medesima alleanza Alti-Napoli, fanno discorsi i seguenti temi: l'identificazione tra Dio (Suo figlio) e il Logo, l'idea greca della ragione e della deificazione (come delineata da Ratzinger). La discussione è impostata per far venir fuori l'accesso storico dell'uomo alle verità trascendenti e il valore positivo dell'allargamento della ragione e del favore religioso, al fine di uno sviluppo armonioso e autenticamente umano della ragione.			
		Starting from the <i>Regensburg's letter</i> (Domenica XVI) and from the dialogic response by the <i>Alleanza Alti-Napoli</i> , the following topics are discussed: the identification between God (His Son) and the Logo, the Greek idea of reason and the deification (as outlined by Ratzinger). The discussion is set to bring out the man's historic access to the transcendent truth and the positive value of the enlargement of the reason and of the religious factor in order to a harmonious and authentically human development of reason.			
93-94 - 2015/3			1	2	93-94
PROSPETTIVA PERSONA 93-94					
E. Simonotti Attraversare la crisi, ripensare l'etica Time as an anthropology of gift 45 L'articolo presenta una riflessione sul futuro dell'Europa e sulle sue prospettive etiche. Dialogando con la filosofia di Husserl si sostiene che l'attuale condizione di crisi e disorientamento può essere interpretata come opportunità di autentico rinnovamento. Con riferimento a Gadamer viene poi mostrata come il futuro dell'Europa debba essere collegato ad una prospettiva dialogico-ermeneutica e pluralista. The article presents a reflection on the future of Europe and its ethical perspectives. In dialogue with the philosophy of Husserl it is argued that the current state of "crisis" and disorientation can be interpreted as an opportunity for authentic renewal. Following the philosophy of Gadamer it is shown that the future of Europe must be connected to a dialogic-hermeneutic and pluralist perspective. R.R. De Lorenza Il primato dell'esperienza nello Pseudo-Dionigi The primacy of experience in the Pseudo-Dionysius' works 51 L'articolo confronta la dottrina mistica dell'Anagorag con gli scritti di Simone Weil e raccoglie notevoli analogie, soprattutto in ordine allo "svuotamento del soggetto" finalizzato all'apertura divina. The article compares the mystical doctrine of the Anagorag with the writings of Simone Weil and collects considerable similarities, especially with regard to the "emptying of the subject" in order to achieve a divine experience. N. Tosti Cristina Campo e il suo "Passo d'addio" Cristina Campo and her "Passo d'addio" 59 «Passo d'addio» sembra il titolo di una prova di danza che un allievo si offre staccandosi dalle sue compagnie a termine del corso comune. Questo titolo viene così sommato quasi il compimento dell'azione del maestro e compagni di ieri, alla chiusura di una stagione di esperienza ed esercizio (Leone Traverso). «Passo d'addio» seems to be called the dance proof that a student can offer to his companions at the end of the common course. This title will be considered as the proof of the action from the master and the matrix of yesterday, at the close of a season of experience and exercise. (Leone Traverso). G.P. Di Nicola L'ascolto del "sensus fidei" Listening to the "sensus fidei" 67 G.P. Di Nicola Un'Europa senza anima e senza madre A soulless and motherless Europe 67 La Teologia si interroga a livello simbolico sulla valutazione della funzione materna e del femminile attraverso due filoni: Maria Zamboni e Simone Weil, che hanno offerto profondamente sulla due violenze della cultura occidentale. La constatazione di un'Europa senza anima e senza madre chiede di recuperare un sapere dell'anima, perché il futuro dell'Europa lo si gioca affrontando le sfide che Simone Weil indicava contro la falsa idea di globalismo, la delegittimazione del senso di giustizia, l'abolizione per il denaro, l'assenza di spiritualità. Theology questions herself at symbolic level about deprivation of maternal role and of femininity through two philosophies: Maria Zamboni and Simone Weil, who deeply examined about violence root of occidental culture. Observation that Europe is soulless/motherless demands to recover knowledge of soul, because Europe's future is played addressing the challenge that Simone Weil indicated as central: the deepest idea of greatness, the deprivation of meaning of justice, the ideology for money, absence of spirituality. P. Viotto Dorothy Day, cristiana radicale, radicale cristiana Dorothy Day, a christian radical, a radical christian 71 L'occasione di questo contributo è la situazione che, nel suo discorso al Congresso degli Stati Uniti d'America, Papa Francesco ha fatto della politica globalista e attivista (insieme con quella di Abraham Lincoln, Martin Luther King e Thomas Merton). Concretamente al Vangelo, ha conservato il senso delle stesse femministe e radicali. The occasion of this contribution is the quote of the multilateral journalist and activist that, in his speech to the United States Congress, Pope Francis made together with those of Abraham Lincoln, Martin Luther King and Thomas Merton. Concretely in the Gospel, he has kept the good instances feminist and radical.					



4

93-94



2015/3

5

FIGURA 1: Alcune pagine di *Prospettiva Persona*.

Ragione e rivelazione tra Ratzinger/Benedetto XVI e Aref Ali Nayed L'accesso alla Verità nella *Lectio* di Ratisbona

Matia Lusetti

I recenti fatti di cronaca, più o meno evidenziati dai media, hanno nuovamente focalizzato l'attenzione sul rapporto tra religione islamica e violenza, ma più in profondità sul rapporto tra la religione e la libertà e la ragione moderne. Tutt'altro che anacronistica apparirà quindi la ripresa di un breve saggio di uno studioso islamico di origini libiche, Aref Ali Nayed, scritto in risposta alla celeberrima lezione di Benedetto XVI a Ratisbona (2006): saggio che intende essere uno «studio accurato della lezione [...] che può predisporre a quel dialogo teologico e filosofico tra studiosi islamici e Cattolici così urgentemente necessario». Numerosi sono i «fil» delle argomentazioni che costituiscono l'analisi del nostro autore, molti dei quali semplicemente trascurati, per concentrarsi su due punti focali. Il primo è quello che Nayed riconosce come intento centrale del discorso di Benedetto XVI ovvero «l'importanza di approfondire e allargare la nozione della Ragione Occidentale in modo da accogliere ed includere il contributo che la religione rivela può offrire». Il secondo è in realtà una sfida che il Nostro consegna a conclusione della sua analisi ovvero di inga-

¹ Cf. Aref Ali Nayed, *A Muslim Commentary on Benedict XVI's "Faith, Reason and the University: Memory and Reflection"* (luglio 2011-2015), <http://muslimcommentary.com/benedict-xvi-faith-reason-and-the-university-memory-and-reflection/>. Le citazioni che seguono saranno tratte d'ora innanzi da questa fonte (traduzione mia). Per il resto di Benedetto XVI e Benedetto XVI, *Faith, Reason and the University: Memory and Reflection*, incontro con i rappresentanti della scienza - Discorso del Santo Padre, Aula Magna dell'Università di Regensburg, 12 Settembre 2006, http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/06/20060912_audience-regensburg.html.

39-44

giare una critica delle visuali espresse da Benedetto XVI nel suo discorso riguardanti «ciò che significa essere un essere umano ragionevole». L'altro grande filo che attraversa a tratti tutto il saggio e in maniera più diffusa la sua prima parte è la visione dell'Islam che sembra assunta dal Pontefice bavarese nel suo Discorso. Nayed si diffonde molto su questo tema che gli è, evidentemente, molto caro e che ritiene particolarmente esitale nel Discorso che analizza. Questo è uno dei «fil» che tralascio a favore dei punti sopra citati che ritengo, senz'altro assieme agli autori citati, essenziali e decisivi in questa congiuntura storica (e non soltanto in questa). Procederò così: dopo aver richiamato i tre principali nodi dell'analisi filosofico-teologica operata da Nayed passerò, a partire dagli spunti di critica che offrono, ad abbozzare un tentativo di ripresa dialogica alle due sfide lanciate dal pensatore libico.

Il dialogo tra l'Imperatore Manuele II Paleologo e il colto pensatore riportato da Benedetto è concentrato sul rapporto tra diffusione della fede e violenza. Il culmine dell'argomentazione è raggiunto quando l'Imperatore afferma che diffondere la fede con la violenza è agire contro ragione, e non agire secondo ragione è contrario alla natura di Dio. L'osservazione di Benedetto secondo cui questa affermazione appare contraria ad un uomo cresciuto e formato nella filosofia greca mentre non è scontata nell'ambito teologico islamico, è accolta come funzionale ad una logica di contrapposizione. Lasciando da parte questa nota mi preme invece di sottolineare in special modo alcune delle istanze critiche che Nayed fa valere di fronte a questa asserzione. La rilevanza di sostanziale ambiguità dell'espressione «ragione» in un contesto aperto come questo,



39

PROSPETTIVA
PERSONA
93-94 (2015/15) 39-44

M. LUSETTI — L'ACCESSO ALLA VERITÀ NELLA *LECTIO* DI RATISBONA

richia di essere un riferimento vago e fluttuante incapace di sostenere il proseguo dell'argomentazione di Benedetto XVI. È un'istanza da prendere e riprendere seriamente, specie se unita a quella secondo cui «il parlare della natura di Dio è esso stesso problematico»: è la questione dell'arbitrarietà divina e quindi del rapporto tra l'intelletto e la volontà di Dio e la sua stessa Parola (rivelata o «naturale»).

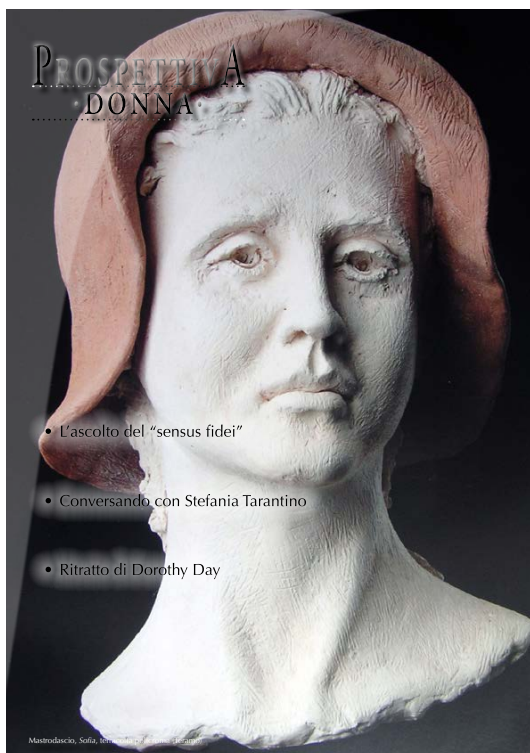
La questione della nozione di ragione conduce al secondo punto ovvero alla constatazione dell'identificazione operata nel Prologo giovanneo tra Dio e il Logos, tra Dio e la Ragione/Parola, autentico fondamento della visione espressa dall'Imperatore bizantino. In Giovanni avverrebbe l'incontro fecondo tra la comprensione di Dio derivante dalla fede biblica e il pensiero greco. A questo punto

gioca chiederse: qual è la ragione a cui Dio è identificato? «È questa la stessa ragione dei Filofofi Greci? Penso di no». Nayed ritiene che la ragione greca sia essenzialmente *theoria*, contemplazione, e non abbia nulla a che fare con la ragione auto-comunicativa e creativa che Benedetto intende trovare (a ragione) in Giovanni identificandola (a torto) con quella del pensiero greco. Il nostro pensatore anzi ritiene che la concezione prevalente nella greco, opposta a questa, sia quella di una ragione essenzialmente ricettiva di un essere che si auto-comunica. Il Logos giovanneo non può quindi vantare una comunanza con il concetto greco di ragione a parere del Nostro e soltanto un vero e proprio salto concettuale permette di identificarli.

La questione della pertinenza del percorso concettuale delineato da Benedetto del cammino della fede biblica come culminante nel Prologo apre alla terza istanza critica. Per Nayed le affermazioni sul «faticoso e tortuoso cammino» della fede biblica sono nient'altro che una riproposizione rivisitata della filosofia della storia (o della religione) hegeliana. La critica del pensatore libico non si muove tanto dal punto di vista teorico di ingaggio della fondatezza della visione filosofica di Hegel (e del suo presunto allievo Ratzinger), ma si svolge come critica dell'interpretazione dello sviluppo storico effettivo. Un tale percorso di sintesi concettuale e storico infatti comporta necessariamente una valutazione negativa di ogni stadio antecedente: «mentre la sintesi e il superamento hegeliani suonano meravigliosamente eccitanti a colui con cui si realizza il superamento, è sicuro che vadano ad irritare tutti quelli che risul-

Benedetto XVI durante la *Lectio* di Regensburg

93-94 (2015/15)



- L'ascolto del "sensus fidei"
- Conversando con Stefania Tarantino
- Ritratto di Dorothy Day

Mastrodascio, Sofia, <http://www.mastrodascio.com>

PROSPETTIVA DONNA

Via Torre Braccini 17
64100 Teramo

REDAZIONE

Giulia Paola Di Nicola
Silvia Tassi
Anna Vaccelli
Maria Michela Nicolai
Stefania Fungari
Maria Laura Di Lorenzo
Angela Rossi
Cristina Donzelli

Una analogia imperfetta

L'ascolto del *sensus fidei*

Giulia Paola Di Nicola

DURANTE l'Udienza Generale di Mercoledì 6 maggio, Papa Francesco è tornato sui temi della famiglia e ha lanciato delle significative proposte ermeneutiche, nascoste come nel suo stile, sotto un linguaggio semplice e diretto, in piena continuità con il Magistero sulla famiglia di Papa Giovanni Paolo II, ma con una carica rafforzativa e chiarificatrice.

Credo vadano sottolineati 4 aspetti:

1. Innanzitutto egli ha esortato non solo i mariti e mogli ad amarsi sull'esempio del Cristo-sposo "senza riserve e senza misura". Nel dire ciò, ha ribadito l'affermazione paulina secondo cui "l'amore tra i coniugi è immagine dell'amore tra Cristo e la Chiesa" (cf. *Ef* 5, 32), ma sottolineando che i coniugi sono "sottomessi gli uni agli altri" (*Ef* 5, 21), ovvero reciprocamente a servizio l'uno dell'altro. È dell'amore del resto il mettersi a servizio della felicità dell'altro e dunque "sottomettersi" nel senso di porre il proprio volere al bene dell'altro. Ciò si trova scritto anche nella *Mulier Domestica*, al n. 24: «L'autore della *Lettera agli Efesini* non vede alcuna contraddizione tra un'esortazione così formulata e la constatazione che "le mogli siano sottomesse ai loro mariti come al Signore; il marito, infatti, è capo della moglie" (5, 22-23). L'autore sa che questa impostazione, tanto profondamente radicata nel costume e nella tradizione religiosa del tempo, deve essere intesa e attuata in un modo nuovo: come una "sottomissione reciproca nel timore di Cristo" (cf. *Ef* 5, 21)». Eppure una tale convizione-rilettura della interpretazione più tradizionale di S. Paolo non sembra sufficientemente acquisita nella cultura cattolica, se non addirittura contrastata da talune frange e movimenti (come pure da una letteratura di successo: si pensi al titolo del libro di Costanza Miriano: *"Sposati e sii sottomessa"*), a vantaggio della interpretazione letterale che ingiunge alle mogli di essere "sottomesse". Il tema della reciprocità, contrastato a favore di una complementarietà asimmetrica, è percepito oggi come una bussola orientativa nelle relazioni coniugali, giacché risulta evidente che la raccomandazione unilaterale alle donne è un indiretto appoggio a possibili autoritarismi e soprusi, che inevitabilmente tendono ad emergere in tutte le relazioni umane.

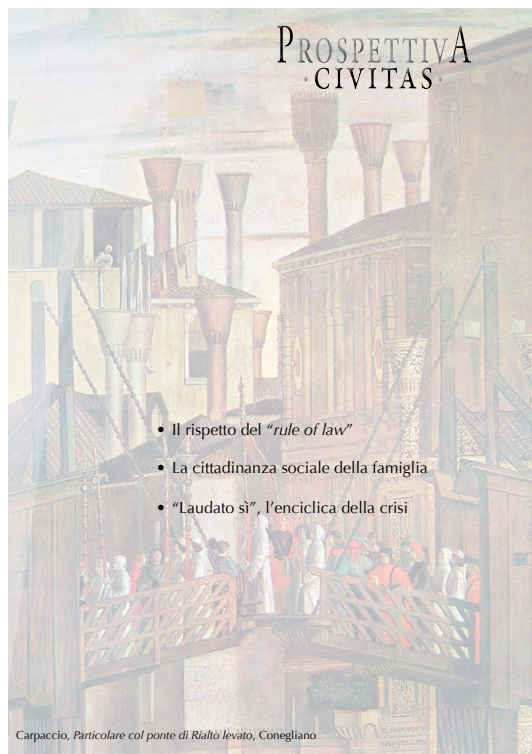
2. Rileggendo l'esortazione ai mariti ad amare le mogli, così come Cristo "ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei" (*Ef* 5, 25), il Papa ha voluto richiamare l'attenzione sull'effetto «enorme» ha detto — che questo radicalismo della dedizione chiesta all'uomo, per l'amore e la dignità della donna, sull'esempio di Cristo, deve avere avuto nella stessa comunità cristiana. Questo seme della novità evangelica, che riabilita l'originaria reciprocità della dedizione e del rispetto, è maturato lentamente nella storia, ma alla fine ha prevalso». Nessun dubbio leggendo la precisazione, che Papa Francesco

PROSPETTIVA
PERSONA
93-94 (2015/15) 44-48

64

93-94 (2015/15)

FIGURA 3: Altre pagine di *Prospettiva Persona*.



- Il rispetto del “rule of law”
- La cittadinanza sociale della famiglia
- “Laudato si”, l’enciclica della crisi

PROSPETTIVA CIVITAS

Via Salaria 121
00187 Roma
civitas@prospettivagerona.it

REDAZIONE

Flavio Felice (coordinatore)
Paolo Andria
Fabio G. Angeli
Massimo Boncompagni
Antonio Carpi
Sergio Lanza
Anna Maria Medini
Maurizio Sestini
Piero Zuccherini

L'inserto "Prospettiva Civitas"
è stato realizzato
con il contributo del Centro Studi
"Unipelle-Arena"
e grazie alla Convenzione con la
Fondazione Tescas 2014.

PROSPETTIVA
PERSONA
93-94 (2015/15) 86-89

86

La lezione di Lincoln nelle parole di Papa Francesco

Il rispetto del “rule of law”

Flavio Felice

Dopo l'intervento di Papa Francesco al Congresso degli Stati Uniti d'America e il suo riferimento – tra gli altri – ad Abraham Lincoln, ho pensato che fosse giunto il momento di recuperare nella libreria una vecchia raccolta con alcuni tra i discorsi più celebri del Presidente statunitense. Papa Francesco ha ricordato, in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'assassinio di Lincoln, di come questi sia stato “il custode della libertà” e di come abbia “instancabilmente” operato affinché “questa nazione, con la protezione di Dio, potesse avere una nuova nascita di libertà”. Così il Pontefice ha potuto riaffermare l'idea, ben consolidata nel Magistero sociale della Chiesa e sviluppata da Papa Benedetto XVI mediante la nozione di “via istituzionale della carità”, che, in ordine ai processi di *institution building*, “costruire un futuro di libertà richiede amore per il bene comune e collaborazione in uno spirito di sussidiarietà e solidarietà”.

È in questo contesto che il riferimento del Papa al Presidente Lincoln assume un carattere del tutto particolare e forse ancora poco esplorato. Basti pensare che l'enciclopedia teologica post conciliare *Sacramentum Mundi* (1969), con riferimento alla sussidiarietà, riporta di quel principio la seguente prima definizione, proprio di Abraham Lincoln: «l'oggetto legittimo del governo è realizzare quello che una comunità avrebbe dovuto fare, ma che non è stata in grado di fare, o quello che i singoli non possono fare da soli, facendo appello alle proprie capacità. Ma il governo dovrebbe evitare di interferire in tutto quello che la gente può e sa fare da sé». È questo un passaggio significativo, in quanto l'autore, oltre a delimitare i confini dell'azione di governo, impegna la società civile e le comunità che la compongono nel delicato compito di costruire le istituzioni, praticando l'arte dell'autogoverno che necessita di alcune virtù fondamentali.

Tali virtù saranno indicate in un celeberrimo discorso dell'allora giovane avvocato. Era il 27 gennaio del 1838, Lincoln aveva 28 anni e si era da poco trasferito a Springfield, nell'Illinois. La sua carriera politica era agli inizi e, in occasione dell'assemblea di un'associazione giovanile, pronunciò uno dei suoi discorsi più belli e ispirati. Una appassionata difesa del *rule of law*, presentato come il baluardo indispensabile a salvaguardia delle istituzioni politiche, della civile convivenza e del bene comune: “*The Perpetuation of Our Political Institutions*”. Il contesto storico di quel discorso era dato da una serie interminabile e orrenda di violenze contro i neri e contro coloro che sostenevano l'abolizione della schiavitù. Lincoln vide in tutta quella violenza una minaccia per la tenuta democratica delle istituzioni americane, del “governo della legge”, così come erano state pensate ed edificate dai Padri fondatori, e giunse ad affermare che gli Stati Uniti non avrebbero avuto mai nulla da te-

93-94 (2015/15)

Recensioni

“Filippo D'Andrea, *Pensieri delle piccole cose. Spiritualità dell'essenziale*”

Il libro di Filippo D'Andrea, è una raccolta di aforismi e riflessioni brevi composta tra il 2010 e il 2014; una sezione di poesie, concepite anch'esse come pensieri in versi, chiude il volume. Si tratta di testi che, a dispetto del titolo, *della ricerca quotidiana* (Introduzione, 9), testimoniano un esercizio del pensiero cui la parola scritta dà voce attraverso la pagina, e questa voce arriva fino a noi: ci raggiunge sotto forma di intuizioni, di analisi e di sintesi concettuali che nel loro *senso storico* gli *occhi dei giorni* (Introduzione, 11) vi trovano ciò che vi è contenuto, il “senso” delle cose, la cui presenza, necessaria acquisizione, conforta la coscienza e la mente, permettendo di vedere con più chiarezza davanti e intorno a sé. D'altronde, proprio il tema del “vedere”, concetto come capacità di intendimento e di comprensione, è centrale ai “Pensieri delle piccole cose” e viene enunciato sin dall'affermazione che apre la sezione *Adagi e aforismi*: “Essere capace di vedere dentro la persona è dono spirituale”. Tale dono dello Spirito concede, a chi lo riceve, di cogliere la verità esistenziale di cui l'altro è portatore, quella Verità che *si intravede spesso più in un gesto che in tante parole*, negli occhi che “sono lo specchio dell'anima”, come scriveva Sant'Agostino, ma che si percepisce anche nei silenzi, come suggerisce un adagio della raccolta: “Quando le parole non bastano, ascolta i silenzi”. Analogamente, il grande uomo si scorge anche

dalle piccole cose, poiché *l'agire interiore determina l'agire pratico*: di conseguenza, un “grande mancino” o l'impegno nel lavoro che si è chiamati a svolgere possono offrire, rispettivamente, una misura della vorticosità o del valore personale di ciascuno, mentre, come ricorda un aforisma della raccolta, “il punto più alto della dignità della persona è l'umiltà intesa come “laboratorio” al senso del limite sono dedicati diversi dei pensieri contenuti in questa raccolta, che tiene il suo nutrimento dalla *spiritualità dell'essenziale*; l'umiltà è il contrario della superbia, taciturnità di sé con la quale *risponde si intravede superbi* annunciati, e trova le sue metafore più belle in due immagini, quella della *punta dei piedi*, la parte più bassa di noi da cui, tuttavia, può partire lo slancio che ci permette di toccare il cielo (e la sua tocca il cielo, *adatti alla punta*, la parte di noi più bassa), e quella della *cerca*, valore numerico capace, più di ogni altro, di esprimere non il “nulla assoluto”, ma il “tutto” che è in potenza: “Lo zero torna alle origini comprendendo totalmente il suo itinerario, infatti è l'unico numero che si completa nel suo cerchio. Lo zero è il numero che consente più di tutti di centrare l'obiettivo. Lo zero è l'unico numero senza spigoli, che possono far male agli altri. Lo zero rappresenta l'umiltà assoluta, via delle beatitudini”. D'altra parte, l'umiltà assoluta, che oltre ad essere “via delle beatitudini” è anche assoluta essenzialità e sobrietà, può divenire nondimeno

la leva di una *rivoluzione interiore* della coscienza e della vita dell'uomo che si ponga in viaggio verso il Dio interiore, frontiera del proprio Essere, un Dio che nella delle riflessioni brevi contenute nella raccolta, “... il nettare del bene, della verità e della bellezza è nel profondo umano”. Per raggiungere questi tesori, custoditi dentro di noi, è necessario, con le parole di Giuseppe D'Andrea, compiere “un viaggio dentro le nostre anime e i nostri sentimenti”, ma anche intraprendere un cammino “fuori di noi”, attraverso *gli eventi dei giorni*, poiché, come ammonisce ancora un adagio della raccolta, “il Natale è avvenuto fuori dalle mura”. Si tratta di un cammino faticoso e spesso duro, compiuto a contatto con la realtà, che nella sua crudezza è *laboratorio di santità*, e punteggiato da *testi storici* tra i quali *si trova la direzione ogni giorno* sapremo di aver raggiunto la meta quando sentiremo che le nostre azioni rispecchiano interamente le nostre intenzioni e noi saremo fieri di assumere la responsabilità, sia sul piano del vivere personale che su quello del vivere sociale. D'altro canto, il tema della *responsabilità*, come componente di un trionfo inscindibile di cui fanno parte anche *interazioni e azioni*, attraverso in modo forte i pensieri in prosa e in versi che si succedono in questa raccolta, la responsabilità è l'impegno che ciascuno assume sia nei confronti di se stesso, per realizzarsi nell'*orizzonte che si cala*, sia per la *felicità*, sia nei confronti



PROSPETTIVA
PERSONA
93-94 (2015/15) 121-128

degli altri, per contribuire alla costruzione di un *rispetto di vita sociale di dignità e di pace*, all'edificazione di un *comunità di persone*. Tuttavia, per raggiungere questo duplice obiettivo, è anzitutto necessario restituire un “padre” a quel “figlio Tolencac” che, forse, siamo diventati tutti noi: per procedere verso l'*orizzonte dell'armonia* abbiamo ancora bisogno dei “Maestri testimoni” di cui parlava Paolo VI, di madri che sappiano essere memorie di virtù per i propri figli, di generosi nocchieri che trovino il coraggio di raddoppiare le loro navi, insomma, di *armi nella storia*, giacché, con le parole di un adagio della raccolta, “senza memoria convocata nel presente non si riesce a procedere verso l'avvenire”. E poiché anche la scuola è *gioco di guerra*, se essa non tradirà il suo fine, che consiste nel formare le persone in crescita affinché diventino *uomini e donne sapienti e illuminati, aperti alla storia della speranza*, questo “avvenire” potrà veramente essere una realtà più bella, lo garantisce un altro adagio della raccolta: “La realtà più bella è la realizzazione della fantasia degli uomini migliori”. Gli uomini migliori sono quelle persone che continuano a guardare in basso mentre salgono, perché sanno che, diversamente, perderebbero di vista la realtà, ma che, pure, invocano la *previdenza di santificare a cercare il cielo in Terra*, sono gli uomini come Filippo, che quando la barca è pioglia da un lato amano sedersi dal lato opposto, e sono le donne come Elvira, che hanno creduto che nel *raccontare, spiegare e sfuggire* consistesse il sale della vita, la regola di un degnato stare al mondo. Da persone così viene un messaggio che ci fa bene, un

“bene” che ha la stessa sostanza di quello che, come scriveva Dante, “del volere è obiettivo”. Entra nel nuovo anno di faccia, con lo sguardo tranquillo e il passo calmo, / senza farti scoraggiare dalle sienne dei profeti di sventura. / I problemi si pesano con il bene della vita”.

Giovanna Anzi

“Gino Scaccia, *Il re della repubblica. Croniche costituzionali della presidenza di Giorgio Napolitano*, ed. Mulino, Modena 2015

Quali sono effettivamente i poteri e le prerogative del Presidente della Repubblica italiana? Perché la presidenza di Napolitano ha suscitato, accanto ad adesioni e plausi, anche non poche perplessità? Gino Scaccia – autore dei libri: *Il re della repubblica. Croniche costituzionali della presidenza di Giorgio Napolitano* e *Il Presidente della Repubblica fra evoluzione e trasformazione*, entrambi editi da Mulino, Modena 2015) – prende in esame gli anni del capo dello Stato, valutandone la conformità alle previsioni costituzionali e segnalando i profili di continuità e discontinuità rispetto ai predecessori. Egli prende atto che la Presidenza Napolitano ha rafforzato la tendenza alla crescita di ruolo politico del Quirinale. Si è reso labile il confine tra la direzione politica attiva e la cosiddetta *moneta massima*, ossia i poteri di consiglio e influenza di chi, avendo obblighi di vigilanza e garanzia, induce i soggetti vigili ad un comportamento moralmente e socialmente corretto, senza ricorrere a quei poteri che la legge mette a sua disposizione per l'esercizio

delle funzioni, ma appoggiandosi sull'autorevolezza *super partes* del proprio *natus* e sull'importanza del proprio ruolo. L'ampio uso dei poteri del Presidente è stato progressivo, non tanto da un punto di vista formale, in quanto non possiamo dire che siano stati attribuiti poteri nuovi al Capo dello Stato, ma piuttosto da un punto di vista sostanziale. A cambiare sono stati, infatti, l'intensità e la frequenza con cui il Presidente della Repubblica si è avvalso dei suoi poteri per poter mantenere gli equilibri costituzionali. È risultato evidente che la sentenza 1/2013 della Corte Costituzionale, sul conflitto di attribuzione che vedeva contrapposti il Presidente e la Procura di Palermo, in merito alle interferenze sui cosiddetti “accordi Stato-mafia”, rafforzava il potere del Presidente. Significativo è l'incremento del potere comunicativo, cioè la capacità di far sentire la sua voce in merito alle vicende politiche, economiche e istituzionali, nella forma di potere informativo-conoscitivo (il Presidente deve conoscere a fondo tutte le situazioni politiche e istituzionali per poter intervenire e svolgere la sua funzione di garante costituzionale), il potere di esternazione, tramite manifestazioni pubbliche del suo pensiero, e il potere di persuasione, *moneta massima*, che fa sì che il capo dello Stato, in quanto garante dell'unità nazionale e della Costituzione, invia rapporti tesi ad armonizzare i conflitti tra i vari organi dello Stato indicando i principi base a cui ispirarsi per risolvere le questioni. In ogni caso, il capo dello Stato è messo in grado di monitorare e controllare tutte le attività e finisce con l'apparire “omnipotente”, il che assume per certuni un significato quasi nega-

93-94 (2015/15)

FIGURA 4: Altre pagine di *Prospettiva Persona*. Notate che le due unghie, posizionate a mano su due *layout page*, sono leggermente disassate.

doci, buttai giù alcune linee guida per ottenere una composizione del genere con LATEX. Durante il *GJrmeeting2005*, mentre cercavo qualcuno interessato a collaborare alla realizzazione di un pacchetto del genere, fui presentato a Kaveh Bazargan, al quale descrissi dettagliatamente le linee guida e alcuni algoritmi per ottenere tale composizione. Non sentii più Kaveh, ma qualche tempo dopo vidi *grid* in cui non ero citato, forse perché avevo descritto tecniche alle quali Kaveh era già arrivato indipendentemente. Comunque, la “mia” ricetta per ottenere una composizione a griglia era, ed è, di eliminare tutta la colla, mantenere un `\baselineskip` costante (certo, per i corpi più piccoli o più grandi questo non è opportuno, ma per `\normalsize`, `\small` e `\large` si può sorvolare sulla minore eleganza compositiva e godere del risultato) e fare in modo che le figure, le tabelle e le formule occupino uno spazio verticale esattamente multiplo di `\baselineskip`, a costo di aggiungere del bianco. Il pacchetto *grid* risolve brillantemente molte di queste cose, ma non sembra essersi occupato delle *minipage* che invece *Prospettiva Persona* usa. La soluzione implica inserire la `\minipage` in un box di cui misurare l’altezza e la profondità e poi aggiungere uno spazio verticale tale da raggiungere il più vicino multiplo di `\baselineskip`. Vediamo questo comportamento nel codice seguente (alcune linee di codice sono riportate su più righe per motivi di impaginazione):

```
\newenvironment{varreview}[2]{%
% Argomenti
% 1: Citazione di una entry BibLaTeX.
%   Mettere nell'argomento la sola
%   etichetta
% 2: Recensore
\def\recensore{#2}
%Salva il contenuto della minipage
\savebox{\titolorecensione}%
  {\begin{minipage}{\columnwidth}
\vspace{-1.5pt}\begin{tikzpicture}
%Stabilisce la posizione della
%decorazione e le ancora il testo
%come etichetta così che questo
%stia in griglia
\node[anchor=north west] (0cm,0pt)%
  {\begin{minipage}{.97\columnwidth}%
    \hangindent=3mm \fullcite{#1}%
    \phantom{j}\end{minipage}};
%Disegna la decorazione orizzontale
\def\horzpts {90, 87, ..., 21}
\foreach \i in \horzpts%
  \fill [black!\i] (2*(90-\i pt,0)%
    circle (1pt);
%Disegna la decorazione verticale
\def\vertpts {90, 66, 42, 18}
\foreach \i in \vertpts%
  \fill [black!\i] (0, -30+\i/3 pt)%
    circle (1pt);
```

```
\end{tikzpicture}
\end{minipage}}
%Pone la minipage nel documento
\noindent\usebox{\titolorecensione}
%Ne valuta altezza e profondità
\settoheight\trvs%
  {\usebox{\titolorecensione}}
\settodepth\trtmp%
  {\usebox{\titolorecensione}}
\advance\trvs by \trtmp
%Toglie lo scartamento della decorazione
\advance\trvs by -4pt
\trvstmp=0pt
%Calcola il minimo \baselineskip
%superiore alla dimensione verticale
%della minipage
\ifdim\trvs=20.5pt\vspace{9pt}\else{
\whiledo{\trvs>\trvstmp}%
  {\advance\trvstmp by \baselineskip}
\advance\trvstmp by -\baselineskip
\advance\trvs by -\trvstmp
%Aggiunge lo scostamento verticale
%più un fattore di aggiustamento
%per compensare la profondità residua
\vspace{-\trvs}
\vspace{.46\baselineskip}}\fi\par
\parindent=3mm
\indent
}
```

Tale soluzione è stata necessaria per le recensioni della rivista, di cui la figura 5 mostra un particolare.

2.2 Indice e gerenza

L’interno di *Prospettiva Persona* si apre con la prima pagina dell’indice. Quest’ultima ha una testatina più alta di quelle che troveremo nel resto della rivista e mostra qualche informazione aggiuntiva al nome della sezione (Indice, appunto): anno di vita della rivista, mese e anno di pubblicazione, numero della rivista nell’anno solare, logo della testata. Tutte le informazioni (escluso il logo della testata) dovranno essere memorizzate in alcune variabili create *ad hoc* sul modello visto in PIGNALBERI (2015).

L’organizzazione dell’indice è abbastanza razionale: su quattro colonne di ampiezza diversa vengono riportate, da sinistra a destra, il nome della rubrica o della rivista interna (solo per il primo articolo di ogni rubrica o nuova rivista), il nome dell’autore o degli autori, il titolo dell’articolo con sotto il titolo inglese e, infine, il numero di pagina. Mentre nella versione InDesign il numero non era preceduto da una *leader*, cioè da una riga di puntini che guida l’occhio tra la fine del titolo e la relativa pagina, nella versione LATEX abbiamo aggiunto questo elemento.

Per ogni articolo è prevista la presenza (facoltativa) di abstract in italiano e in inglese il cui testo

to essenziale consegnare loro, ciò che sarà fondamentale per dare una direzione e un senso alla loro vita e consentirà loro di attraversare le difficoltà sentendosi sostenuti dalla comu-	M. Marcellina Pedico, <i>Mater Dolorosa. Laddolorata nella pietà popolare</i> , LEV, Città del Vaticano 2015	trionfatrice a cui rifarsi per affrontare il calvario di ogni vita. Non mancano nell'attenta ricognizione della Pedico la ricognizione delle organizzazioni laicali che si strutturano in confraternite e
di perdono, spesso vissuta con indifferenza e in molti casi ignorata volutamente. L'egoismo narcisista è il nemico delle buone relazioni tra gli esseri umani. La Bibbia ne mette in evidenza le contraddittorietà, all'uomo spetta il compito di autocorreggersi e di migliorarsi. In questa prospettiva non c'è	Suor Marcellina Pedico, che fuori, ma solo dal di dentro di chi l'accoglie».	 Giovanni Giorgio, <i>La via del comprendere. Epistemologia del processo di diritto</i> , G. Giappichelli, Torino 2015, iv-324
stenza di qualcosa che rimette in gioco i nostri convincimenti culturali" (p. 98). E che, dunque, come tale va eticamente assunta e vissuta.	La terza parte del libro – dedicata alla prassi ecclesiale del perdono – è ricca di spunti anche critici. A partire dalle tesi del teologo morale Bernhard Häring, che, dopo il Concilio Vaticano II auspica riforme coraggiose della Chie-	L'opera del prof. Giorgio porta come titolo " <i>La via del compren-</i>
Ebbene, anche da queste poche linee, che presentano succintamente quanto Di Marco ripercorre dettagliatamente con finezza e attenzione, si può comprendere l'importanza e la forza di que-	Enrica Lisciani-Petrini	ternista tedesco Viktor von Weizsäcker e del filosofo Xavier Zubiri, sono i presupposti del suo originale progetto di medicina antropologica e dialogica. Bombaci sottolinea opportunamente i legami con le ricerche dell'antropologia filosofica di Scheler, oltreché le possibili assonanze con la riflessione antropologica di Gehlen. Il medico gallego definisce l'uomo, a con-
	Nunzio Bombaci, <i>Juan Rof Carballo tra medicina e antropologia filosofica. La tenerezza, "ordito" primario dell'uomo</i> , Morcelliana, Brescia 2015, 272 pp.	
	Juan Rof Carballo può essere	

FIGURA 5: Dall'alto in basso: particolare delle recensioni composte con InDesign, con LATEX senza minipage in griglia e con LATEX con minipage in griglia. Da notare che, mentre nell'impaginato InDesign il filetto è un pezzo di grafica posticcio con distanza dal testo variabile (in altri punti tale distanza è maggiore), in LATEX e TikZ il filetto è un nodo e il testo coi dati dell'opera recensita è un'etichetta di tale nodo. Così facendo, TikZ manterrà la distanza grafica-testo sempre costante. Da notare anche che, per imperscrutabili motivi, InDesign non rispetta affatto la griglia. Anche nella prima versione LATEX la griglia non veniva rispettata; pensavo che bastasse aggiungere alla minipage uno spiazzamento verticale costante, cosa invece errata. Infine non bisogna dimenticare di compensare lo scostamento verticale dovuto alla presenza del filetto e della profondità residua della minipage.

non compare all'inizio dell'articolo ma direttamente nell'indice. L'abstract viene immediatamente dopo le informazioni appena elencate e occupa le due colonne centrali. Uno dei vincoli è fare in modo che solo l'abstract inglese possa andare sulla pagina successiva, con l'abstract italiano che invece resta ancorato agli altri dati. La strategia usata per evitare la separazione proibita è quella di aprire una minipage e porre a *vero* un flag che segnali di aver posto la prima riga di una voce dell'indice. La minipage verrà chiusa quando sarà stato posto il primo abstract² e di conseguenza si può porre a *falso* il flag di cui sopra. Anche le singole informazioni della prima riga sono composte entro delle minipage e non dentro una tabella. Pur non rispettando la composizione a griglia, l'indice composto con le minipage ha un aspetto più simile al modello seguito e in generale migliore di quello ottenuto con una tabella. Anche l'inserimento del *leader* è stato agevolato dalle minipage, sebbene il punto di contatto tra la riga che segue il titolo e quella che precede il numero di pagina sia sovente "critico". Mi pare che la soluzione usata con InDesign sia comporre l'indice a mano in una tabella, mentre LATEX fa tutto da solo.

2. La cosa negativa è che nell'articolo bisogna definire l'abstract, anche se vuoto.

In questo blocco di pagine dev'essere inserito un testo relativo alle norme redazionali. Se c'è abbastanza spazio alla fine dell'indice e questo termina in una pagina destra, detto testo viene inserito di seguito. Se l'indice termina su una pagina sinistra si occupa la destra con un'immagine a pagina piena e le norme vengono sovrainposte all'immagine, curandosi di porre uno sfondo grigio chiaro trasparente tra il testo e l'immagine di sfondo. Se l'indice termina su una pagina destra e non c'è spazio per le norme, le successive due pagine vengono occupate con due metà di un'immagine al vivo all'interno così da risultare una sola immagine larga e le norme vengono poste nella pagina destra con lo stesso sfondo trasparente.

Le successive pagine dedicate alla gerenza e alle affiliazioni sono di semplicissimo ottenimento con tabelle dimensionate *ad hoc* e con multicol.

2.3 Geometrie variabili

La rivista ha due cambiamenti di geometria di pagina. Il primo si ha al termine dell'indice-gerenza (una sorta di *frontmatter*) col passaggio agli articoli: la gabbia del testo subisce un restringimento orizzontale, anche per permettere il posizionamento delle informazioni a margine (da notare che l'ampiezza delle testatine e dei piedini rimane quel-

la del *frontmatter*). Il secondo si ha sempre con il primo articolo (editoriale) di una nuova rivista (quindi seguente a una *splash page*, cfr. sezione 2.4): la prima pagina, e solo quella, di tali articoli è più stretta delle altre ed è a una colonna.

Il cambio di geometria è aiutato dal comando `\newgeometry` del pacchetto `geometry`. Dovendo stampare la rivista in offset, sono necessari i crocini di taglio e quindi l'adozione del pacchetto `crop`.³ Il cambio di geometria scombina il posizionamento centrale della pagina (nel caso in esame, di dimensione A4) rispetto al foglio (poco meno di un B4) portando tutto in alto a sinistra, a meno di non usare `\CROP@center`. Per far sì che il cambio sia automatico, cioè non debba essere il compositore a inserire i comandi necessari negli articoli giusti, bisogna fare un po' di controlli sulla pagina di provenienza:

```
\def\@endjournalpart{\vfil\newpage%
  \ifodd\thepage%
    \newgeometry{body={340pt,680pt},%
      left=65pt,right=190pt,headheight=24pt}%
  \else\newgeometry{body={340pt,680pt},%
    left=197pt,right=98pt,headheight=24pt}%
  \fi
  \CROP@center
  \input{\testatalaterale}
}

\newenvironment{papertext}{%
  \if@nj\afterpage%
    {\clearpage\newgeometry%
      {body={436pt,680pt},headheight=24pt}%
      \begin{multicols}{2}%
      \CROP@center}\else%
      \begin{multicols}{2}\fi\global\@njfalse
    }
  {\end{multicols}\CROP@center\clearpage}
```

Nel primo caso L^AT_EX ha appena posto una *splash page* (vedi la sezione 2.4), pertanto la pagina successiva avrà una geometria a una colonna stretta. Il controllo sulla (dis)parità della pagina è inutile: ho scoperto dopo aver programmato il comando che la *splash page* va sempre su una pagina destra, quindi la successiva è lapalissianamente sinistra. Questo codice verrà ripulito nelle prossime versioni. Nel secondo caso, invece, usciamo dalla prima pagina dell'editoriale di una nuova rivista e, non sapendo in quale punto ci sarà il cambio, sfruttiamo `afterpage` per il cambio.

Ho avuto un problema relativo al cambio di geometria proprio negli editoriali delle riviste inserite in *Prospettiva Persona*. Il paragrafo a cavallo della prima e della seconda pagina veniva sì interrotto correttamente, ma la porzione di testo sulla seconda pagina manteneva la stessa larghezza della

3. Bisogna notare che anche `geometry` è in grado di aggiungere i crocini di taglio alle pagine tramite l'opzione `showcrop`.

prima pagina, col risultato di sovrapporsi al testo nella colonna di destra. Per qualche motivo che non ho capito l'uso di `\linebreak` era inutile; ho dovuto quindi creare un comando (`\interrompi`) la cui sintassi è la seguente:

```
\newcommand\interrompi{%
  \parfillskip\vadjust{\break}%
  \newpage\noindent\CROP@center}
```

Tale comando non è in grado di sillabare l'ultima parola della prima pagina, pertanto l'ultima riga può risultare brutta da vedere. Ora il lettore attento si chiederà: «Non potevi legare il cambio di geometria al comando `\interrompi`?». Avrei potuto, ma 1) `\interrompi` è stato programmato in seguito; 2) se un capoverso termina esattamente alla fine della prima pagina a una colonna non servirà chiamare il comando. Se il cambio di geometria fosse legato all'uso di `\interrompi`, questo andrebbe usato sempre e comunque, peraltro peggiorando l'aspetto dell'ultima riga a causa di `\parfillskip`.

2.4 *Splash page*

Ogni rivista ha una copertina. Non fanno eccezione le riviste interne a *Prospettiva Persona*, che hanno una copertina con tanto di testata e strilli. Detta copertina non è una copertina vera e propria ma solo una prima di copertina stampata sulla stessa carta di tutte le pagine interne della rivista. Per questo è assimilabile a una *splash page*, la pagina iniziale di una storia a fumetti spesso occupata da un'unica vignetta a tutta pagina. Questa copertina ha un'immagine al vivo, che quindi deve uscire in tutte e quattro le abbondanze e, sovrainposte a essa, la testata e gli strilli. Siccome la posizione della testata e degli strilli non è fissa ma deve trovare collocazione nei punti in cui non disturba o non viene disturbata dal contenuto dello sfondo, bisogna fare in modo che sia possibile dare le coordinate per posizionare questi elementi. Una versione più recente della classe permette anche di sovrainporre un ulteriore logo, anch'esso con le proprie coordinate. Tutte queste informazioni – nomi dei file e coordinate – devono essere passate al comando come parametri. Sappiamo che un comando T_EX prende fino a nove parametri. A noi ne servono di più (il primo è facoltativo) quindi dobbiamo ricorrere a uno stratagemma:

```
\newcommand\journalpart{%
  % Prende in input 13 parametri
  ...
  \secdef\@journalpart\@sjournalpart}
\newcommand\@journalpart[9][]{%
  \def\shortttl{#1}
  \def\longttl{#2}
  \def\bcgndimg{#3}
  \def\ttlimg{#4}
  \def\xttlimg{#5}
  \def\yttlimg{#6}
```




FIGURA 6: Unghia per le pagine dispari di *Prospettiva Donna*.

```
\def\shsttxt{articoli/#7}
\def\xshsttxt{#8}
\def\yshsttxt{#9}
\@journalpartcntd
}
\newcommand\@journalpartcntd[4]{%
\def\testatalaterale{Costanti/#1}
\def\superim{#2}
\def\xsuperim{#3}
\def\ysuperim{#4}
...
}
\def\@sjournalpart#1{\@endjournalpart}
```

Nel punto del documento in cui chiamiamo il comando appena visto scriveremo qualcosa del tipo:

```
\journalpart{Prospettiva Donna}%
{immagini/CopPd}%
{PDonnagrandeB.pdf}{20}{20}%
{ProspettivaDonnaStrilli}{50}{680}%
{ProspettivaDonnaGerenzia}%
{immagini/Trifogli.JPG}{100}{100}
```

2.5 Decorazioni

Per ottenere i filetti e le unghie ho trovato comodissimo TikZ, che permette di disegnare algebricamente con un codice molto compatto. Per ottenere l'unghia rappresentata nella figura 6 basta usare il codice seguente:

```
\begin{tikzpicture}
\node (0,0) {
\begin{minipage}{1cm}
\fontsize{26}{12}\selectfont
\textit{P}\hspace{-1.17ex}%
\raisebox{-12pt}{P}}
\end{minipage}};
\shade[right color=lightgray,%
left color=white] (.5,.525)%
rectangle +(1.2,-1.015);
\def\horzpts{-4pt, 0pt, 4pt,%
8pt, 12pt, 16pt, 20pt, 24pt,%
28pt, 32pt, 36pt, 40pt, 44pt, 48pt}
\foreach \x in \horzpts%
\fill [black!96] (\x,-.6) circle (1pt);
\foreach \i in {96, 92, ..., 12}%
{\fill [black!\i]%
($(-4pt,0)!.6!3.75*\i:(-4pt,-1)$)%
circle (1pt);}
\end{tikzpicture}
```

Non altrettanto comodo l'hanno trovato i tipografi che lamentano il fatto che il grigio dei filetti

e delle unghie non è un grigio reale ma, stando a quanto riscontrato da Illustrator, è la combinazione CMYK di ciano, magenta, giallo e nero. Inkscape, invece, mi dice essere la risultanza della combinazione RGB di rosso, verde e blue in percentuali uguali.⁴ Vogliono solo le immagini a colori, il resto dev'essere *grayscale*. Finora non ho trovato una soluzione; neanche l'opzione `gray` di `xcolor` risolve. Prima di scrivere all'autore di `pgf`, mi rimane solo da testare l'ultima versione del pacchetto presa direttamente su SourceForge. La soluzione adottata per i due numeri già pubblicati è stata duplice: quando possibile, abbiamo generato dei pdf coi soli filetti o unghie ridotti da colore a grigio tramite PitStop e quindi inclusi come immagine anziché generati a ogni compilazione; nel caso delle recensioni, per evitare tutti i problemi di posizionamento e calcolo degli ingombri verticali, sono state trattate con PitStop tutte le relative pagine.

Mentre i filetti vengono posizionati in punti fissi della rivista (nelle testatine e al lato delle gerenze degli editoriali), le unghie godono di un trattamento speciale: la loro posizione orizzontale è fissa ed è determinata dal limite della pagina e dalla necessità che parte del disegno finisca nell'abbondanza cosicché, quando quest'ultima viene tagliata, il grigio a bordo pagina risulta evidente; la posizione verticale aumenta verso il basso al cambiare delle rubriche o delle riviste interne. Dunque i comandi `\part` e `\journalpart` devono fare in modo che venga gestita la posizione verticale delle unghie oltre al materiale di propria competenza:

```
\newcounter{pospart}
\setcounter{pospart}{150}
...
\newcommand\part{%
\clearpage
\addtocounter{pospart}{35}
...
}
mentre i comandi \sidetitle e \sidetitleonly
si occupano del posizionamento:
\newcommand\sidetitle{%
...
\begin{textblock}{100}(-13,\thepospart)
\includegraphics{unghiapari.pdf}
\end{textblock}
}
```

Le pagine pari della rivista hanno un'ulteriore "decorazione": una specie di nota a margine che riporta la testata in piccolo, il numero della rivista, l'anno solare, il numero della rivista nell'anno solare e le pagine iniziale e finale dell'articolo corrente. Mentre delle prime informazioni (anno, mese, numero di rivista) abbiamo già detto e sono statiche,

4. In effetti, Till Tantau mi ha confermato che TikZ trasforma anche i grigi in RGB indipendentemente dallo spazio di colore richiesto.

valgono cioè per tutto il numero, le ultime due sono dinamiche e variano articolo per articolo. Vediamo il codice che consente la loro determinazione:

```
\def\arbitrarypagelabel#1#2{\@bsphack
\protected@write\@auxout{}%
{\string\newlabel{#1}%
{\@currentlabel}{#2}}}%
\@esphack}
\newcounter{lptmp}
\def\@makepaperhead#1#2#3{%
\renewcommand\and{\textbullet~}
\addtocounter{paperno}{1}
\setcounter{lptmp}{\thepage}
\label{articolofp\thepaperno}
\arbitrarypagelabel%
{articololp\thepaperno}%
{\pageref{LastPage}}
\ifthenelse{\thepaperno>1}%
{\addtocounter{paperno}{-1}%
\addtocounter{lptmp}{-1}%
\arbitrarypagelabel%
{articololp\thepaperno}%
{\thelptmp}\addtocounter{paperno}{1}}%
{}
...
}
```

Per ogni nuovo articolo viene aumentato di 1 il contatore degli articoli e si pone il contatore temporaneo di pagina al numero corrente di pagina. Si crea un'etichetta col nome `articolofp` seguito dal numero di articolo (simuliamo un array) che referencia⁵ quindi la prima pagina dell'articolo. Successivamente creiamo un'altra etichetta (`articololp` con lo stesso criterio ma con contenuto arbitrario perché inizialmente non sappiamo quando l'articolo terminerà) che referenzierà il contenuto di `LastPage`, contenuto che aumenta man mano che la compilazione procede. A meno che un articolo non sia il primo, sappiamo che l'ultima pagina dell'articolo che lo precede è pari alla prima dell'articolo corrente -1. È quanto fatto nell'ultimo `\ifthenelse`. Il primo e l'ultimo articolo hanno rispettivamente la prima e l'ultima pagina perfettamente etichettate. Ora che abbiamo tutti i dati, è immediato richiamarli man mano sempre in `\sidetitle` e `\sidetitleonly`:

```
\newcommand\sidetitle{%
\begin{textblock}{62}(30,130)
\begin{minipage}{60pt}
\centering
\textsc{\small ProspettivA}%
\ll[-.5\baselineskip]
\textsc{\raisebox{-2pt}{%

```

5. Claudio Beccari mi ha fatto notare la possibile erroneità e l'essere un *false friend* di questo termine. Sono d'accordo con lui, ma è ormai il termine d'elezione quando si parla di puntatori. Quindi lo uso dal momento che il meccanismo `\label-\ref` è assimilabile ai puntatori.

```
{\textbullet}\,%
{\footnotesize persona}\,%
\raisebox{-2pt}{\textbullet}}}%
\textit{\scriptsize%
\liningnums{\@nvolume} %
(\liningnums{\@journalyear}/%
\liningnums{\@quarter}), %
\liningnums{\ifthenelse%
{\pageref{articolofp\thepaperno}=
\pageref{articololp\thepaperno}}%
{\pageref{articolofp\thepaperno}}%
{\pageref{articolofp\thepaperno}}-
\pageref{articololp\thepaperno}}}%
\end{minipage}
\end{textblock}
...
}
```

Questa soluzione è stata implementata tra le prime caratteristiche della classe. Siccome in seguito ho deciso di delimitare il corpo di un articolo con un ambiente denominato `papertext`, una soluzione più semplice sarà porre l'etichetta di fine articolo al momento della chiusura dell'ambiente.

2.6 Bibliografia

Una delle ragioni principali per cui il redattore di *Prospettiva Persona* ha voluto abbandonare la composizione con InDesign in favore di L^AT_EX è stata per la coerenza intrinseca delle bibliografie. Per motivi di stile, la scelta degli strumenti è stata biber, biblatex e philosophy-verbose. Durante i primi test abbiamo riscontrato un'incompatibilità di biblatex-philosophy con fancyhdr. Ivan Valbusa, l'autore dell'estensione di biblatex, ha prontamente corretto quell'incompatibilità.

3 Risultato

Il primo numero prodotto era ancora afflitto da alcuni bug. Il primo a essere riscontrato stava proprio a pagina 1: la testatina non veniva stampata perché non avevo eliminato tutti i `\pagestyle{empty}` che configgevano con lo style `plain` impostato per la prima pagina. Un altro bug fastidiosissimo era l'errata disposizione della gabbia di pagina e dei piedini della prima pagina di ogni articolo. Colpa doppiamente mia perché avevo definito l'altezza delle testatine troppo bassa e perché non avevo notato il messaggio di *warning* del compilatore a tale proposito. Ci sono stati anche altri bug, di cui parlerò diffusamente nell'articolo lungo.

Potete vedere alcune pagine del "secondo" numero nelle figure 7–10.

Conclusioni

L^AT_EX è in grado di rivaleggiare con successo con InDesign anche in quei campi che sono apparentemente fuori dalla sua portata. Pagine con colonne multiple composte a griglia ed elementi decorativi

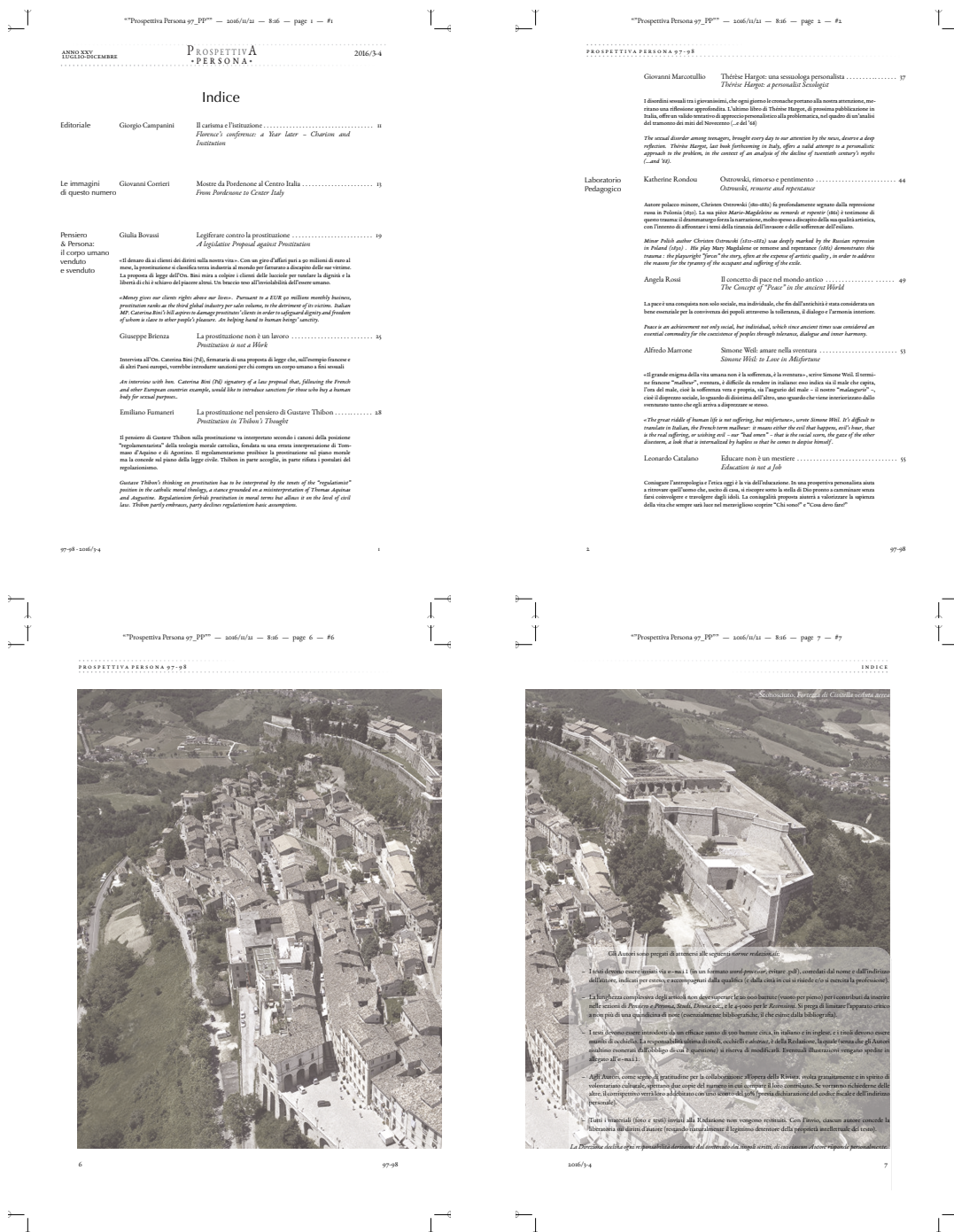


FIGURA 7: Alcune pagine di *Prospettiva Persona* prodotte con LATEX.

PROSPETTIVA
• PERSONA •[illegible]

A un anno dal Convegno di Firenze
Il carisma e l'istituzione

Giorgio Campanini

[illegible][illegible]

Nelle sue conclusioni, il Card. Bagnasco, presidente della CEI, ha fortemente sottolineato la componente di "sinodalità" che ha caratterizzato il convegno: un "camminare insieme" di tutta la Chiesa italiana.

* La Direzione e la Redazione si scusano per aver optato per un secondo numero doppio, in ragione di contingenze legate al terremoto e a procedure tecniche di lavorazione. Con il 2017 si riprende l'andamento regolare dei tre numeri di *Prospettiva Personale*. Buon Natale a tutti.

66

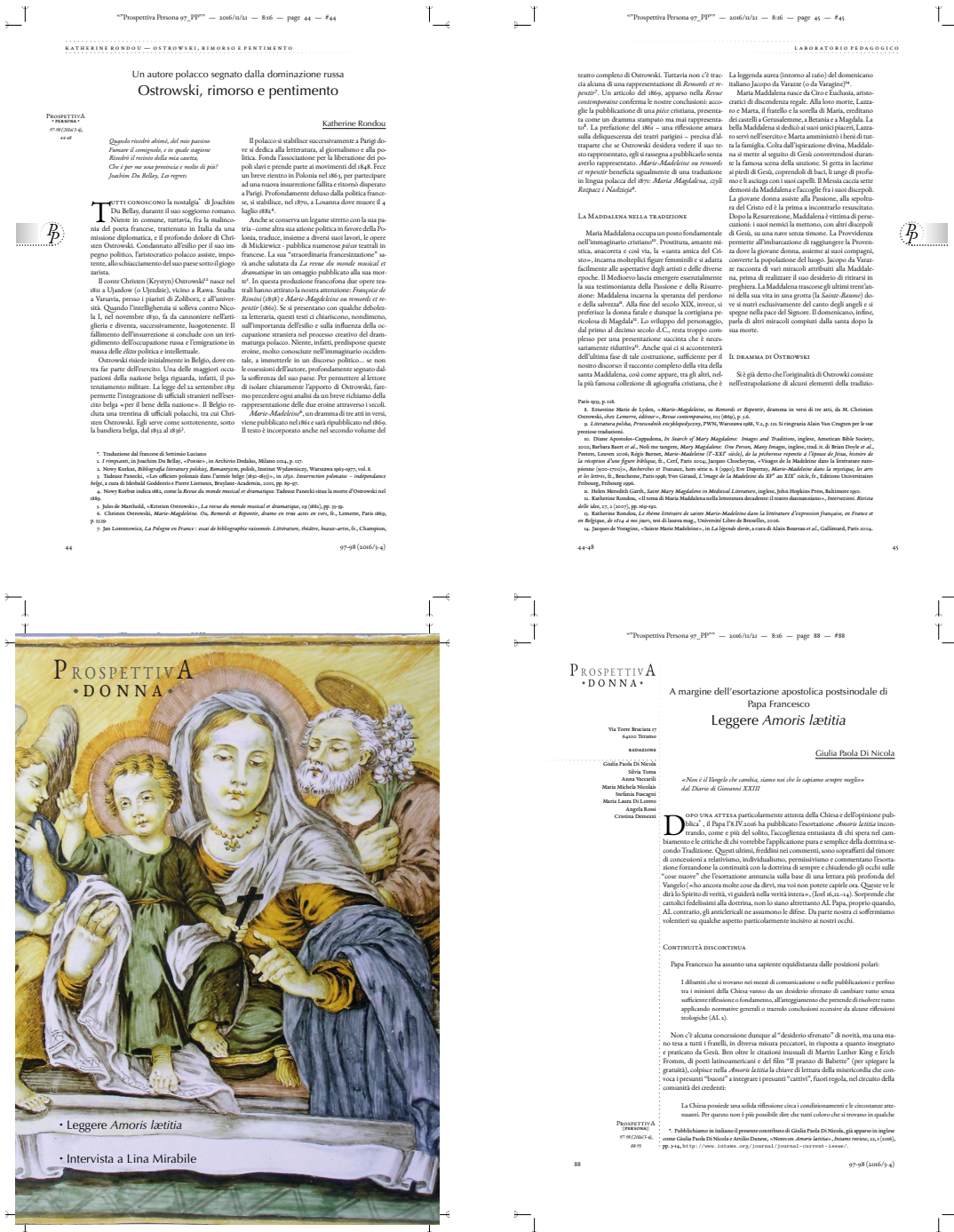


FIGURA 9: Altre pagine di *Prospettiva Persona* prodotte con L^AT_EX.

FIGURA 10: Altre pagine di *Prospettiva Persona* prodotte con LATEX.

complessi sono stati risolti come e meglio che nel prodotto originale. I cambî di geometria vengono gestiti direttamente da L^AT_EX senza che il compositore debba selezionare a mano alcunché (eccetto un punto di interruzione del testo prima di un cambio di pagina e di geometria). La compilazione dell'indice avviene in maniera automatica, a differenza di quella manuale del prodotto originale. Si perde un po' nella flessibilità di posizionamento delle immagini, ma basterebbe giocare con le forme dei paragrafi per ovviare a questa "debolezza", e non è detto che un prossimo upgrade non preveda proprio questa possibilità. I punti di forza di L^AT_EX, inoltre, imprimono velocità e coerenza di produzione: i titoli, i posizionamenti, le voci bibliografiche, i cambiamenti linguistici e tutti gli altri automatismi propri di L^AT_EX permettono risultati che i prodotti concorrenti faticano a ottenere.

Tutto questo concorre a realizzare una classe per la composizione di una rivista complessa come *Prospettiva Persona*.

La griglia del vicino è sempre più verde?

Abbiamo visto una serie di tecniche per convincere L^AT_EX a comporre i documenti nel rispetto di una griglia. Saremmo avvantaggiati usando LuaT_EX o ConT_EXt? Partiamo da quest'ultimo, tenendo conto che "non è la mia tazza di tè" (come non lo è LuaT_EX) e che Luigi Scarso, che ritengo l'autorità italiana di ConT_EXt, potrebbe scriverne in maniera circostanziata.

In HAGEN (2003) Hans Hagen mostra la potenza degli *insiemi di colonne* (*column set*) per comporre semiautomaticamente le riviste. Ammetto che quello che vedo è sbalorditivo: figure su più colonne; riquadri su più colonne di pagine adiacenti; titolo su due pagine adiacenti; pagine con colonne in numero diverso o di diverse larghezze. In ognuno di questi casi, il testo mantiene sempre l'allineamento. È immediato pensare che avrei risparmiato qualche ora di lavoro se avessi dedicato almeno centinaia di ore a studiare ConT_EXt. A ulteriore riprova della bontà di ConT_EXt in questo campo, anche il capitolo 8 di HAGEN (2002) mostra ottimi risultati, sebbene solo per documenti a singola colonna.

Non conoscendo affatto LuaT_EX, ho provato a cercare in rete dei riferimenti sulla composizione a griglia con questo strumento. A oggi (inizio di marzo 2017) non ho reperito alcunché. Spulciando il LuaT_EX Reference (LUAT_EX DEVELOPMENT TEAM, 2017), mi sembra di ravvisare delle facilitazioni grazie alla varietà dei *nodes* di LuaT_EX e dei relativi attributi. Purtroppo lo stato delle mie competenze e conoscenze è ancora troppo limitato

per permettermi più di una banale e disinformata congettura e serve solo a farmi desiderare di investigare ulteriormente.

Ringraziamenti

Un sentito grazie va a Giovanni Marcotullio, il redattore di *Prospettiva Persona* "innamorato" di L^AT_EX, che ha convinto i suoi direttori a tentare il "grande cambiamento".

Un ringraziamento particolare va a Jerónimo Leal, che ha indirizzato il suo ex allievo a me per la mia passata esperienza con Free Software Magazine (PIGNALBERI, 2005).

Grazie anche a chi, nella redazione di *ArsT_EXnica*, mi ha dato suggerimenti utili a migliorare la qualità dell'articolo.

Altri ringraziamenti vanno agli autori dei pacchetti citati (e non inclusi in bibliografia) e a chi risponde alle innumerevoli domande su StackExchange. Molte delle domande sortemi per risolvere tutte le sfide avanzate da *Prospettiva Persona* erano già state poste. Non molto sorprendentemente, chi ha risposto in maniera esaustiva alla maggior parte di quelle domande è Enrico Gregorio. L'ultimo grazie va a lui.

Riferimenti bibliografici

- HAGEN, H. (2002). «It's in the details». URL <http://www.pragma-ade.com/general/manuals/details.pdf>.
- (2003). «Columns». URL www.pragma-ade.nl/general/manuals/columns.pdf.
- LUAT_EX DEVELOPMENT TEAM (2017). «LuaT_EX reference». URL www.luaotex.org/svn/trunk/manual/luatex.pdf.
- PIGNALBERI, G. (2015). «L^AT_EX in un'editrice universitaria: come e perché book non è adatta e una possibile alternativa funzionante». *ArsT_EXnica*, (19), pp. 33–41. URL <http://www.guitex.org/home/images/ArsTeXnica/AT019/editore.pdf>.
- (22 ottobre 2005). «Della produzione di una rivista in L^AT_EX». In *Atti del secondo convegno nazionale di T_EX, L^AT_EX e tipografia digitale*. Aula Magna, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa, pp. 25–56. URL <http://www.guitex.org/home/images/meeting2005/articoli/pignalberi.pdf>.

▷ Gianluca Pignalberi
g dot pignalberi at alicedot it